

## LITURGIA DEL GIORNO

## INTENZIONI E PASTORALE

## SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE

Domenica 21 Giugno

**XII DOMENICA T.O.**Ger 20,10-13; Sal 68; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33  
Lit. delle ore 4sett.**S. Luigi Gonzaga**\* 8.30 Ss. Messa: def. COM. PARROCCHIALE;  
\* 10.30 Ss. Messa: def. CORDIOLI SILVIO GINO MARIA; def. SALA ELENA; def. CAMPAGNARI GIOVANNI; def. PIZZIGHELLA AUGUSTO ASSUNTA; def. ROMANO;

Lunedì 22 Giugno

2Re 17,5-8.13-15a; Sal 59; Mt 7,1-5

**Ss. Giovanni Fisher e Tommaso Moro martiri**

\* 18.00 Ss. Messa: def SECONDO INTENZIONE;

Martedì 23 Giugno

2Re 19,9b-36; Sal 47; Mt 7,6.12-14

\* 18.00 Ss. Messa: def SECONDO INTENZIONE;

Mercoledì 24 Giugno

Is 49,1-6; Sal 138; At 22-26; Lc 1,57-66

**Natività di S. Giovanni Battista**

\* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;

Giovedì 25 Giugno

2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29

\* 18.00 Ss. Messa: def SECONDO INTENZIONE;

Venerdì 26 Giugno

2Re 25,1-12; Sal 136; Mt 8,1-4

\* 18.00 Ss. Messa: def SECONDO INTENZIONE;

Sabato 27 Giugno

Lam 2,2.10-14.18-19; Sal 73; Mt 8,5-17

\* 18.00 Ss. Messa def. ANNA IGINO; def. ZUCOTTI GIANFRANCO; def. ZUCOTTI GIUSEPPINA; def. PAOLO LIDIA;

Domenica 28 Giugno

**XIII DOMENICA T.O.**

2Re 4,8-11.14-16a; Sal 88; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42

Liturgia delle ore 1sett.

\* 8.30 Ss. Messa: def. COM. PARROCCHIALE;  
\* 10.30 Ss. Messa: def. C. BARBAZENI AUGUSTO;  
def. ORESTE RITA VITTORINO;***Il brano di Lc. 24, 13-35 indica due luoghi permanenti in cui il Risorto è presente, riconoscibile e raggiungibile: la Parola di Dio e l'Eucaristia!*****GESÙ COSTRUIRE LA CHIESA.**

La persona di Geremia occupa un ruolo centrale nella storia dei profeti ebraici. Visse tra il VII e VI secolo avanti Cristo in un periodo molto difficile del Regno di Giuda che si concluderà con la deportazione in Babilonia. Di carattere timido e introverso viene scelto da Dio per esercitare la profezia a Gerusalemme. La corruzione, la decadenza morale delle istituzioni e del potere religioso e politico, la violenza dilagante e l'ingiustizia plateale, hanno creato un diffuso clima di smarrimento e paura. In questo contesto esistenziale, vincendo la sua naturale timidezza, nonostante le botte, le minacce, le persecuzioni e la prigionia, in solitudine assoluta, a gran voce condanna gli evidenti misfatti e ricorda a tutti che Dio c'è e, dunque, la paura dilagante non ha motivo di esistere: "Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo" (Ger 31,33).

Anche Gesù, nell'odierno brano evangelico, ricorda ai suoi discepoli disorientati e confusi questa verità. Se Dio provvede ai passeri e conosce anche il numero dei nostri capelli, perché avere paura? Bella domanda valida anche oggi. Dopo duemila anni di cristianesimo perché l'uomo e la donna di oggi vivono assediati dalla paura? Perché l'esistenza di giovani ed anziani è tarlata da molte paure esistenziali? L'apparente benessere economico non riesce a liberare il cuore dal terrore dell'irrelevanza, della solitudine, della noia esistenziale, della tecnologia sempre più invadente ed inquietante? Perché la bramosia dell'avere fa dimenticare l'importanza dell'essere? Perché siamo sazi e disperati allo stesso tempo? Perché abbiamo il mondo ai nostri piedi ma non abbiamo una casa in cui ci sentiamo accolti e protetti? Perché i nostri conti bancari sono pingui ma i nostri cuori sono aridi? Se crediamo che Dio c'è, che ruolo gioca nella nostra quotidianità? L'essere credente oggi è semplice desiderio utopico o capacità di essere coraggio dove regna la paura, essere speranza dove impera la rassegnazione, essere relazione dove vige la spietata competizione, essere perdono dove la vendetta pietrifica i cuori? Mai come oggi Dio ha bisogno di credenti in grado di costruire "cieli nuovi e terre nuove" in cui tutti possano sperimentare la presenza di un Padre che dà senso al vivere e pace ai cuori. La comunità dei credenti in Dio dovrebbe essere la casa dove tutti si sentono accolti e nessuno rifiutato. Ma questo è utopia o missione da vivere? La fede in Dio ci obbliga a realizzarla concretamente nella storia a partire da noi stessi con coraggio ed intelligenza.

**Dio non abbandona chi soffre per Lui**

O Dio Padre, Ti ringraziamo per il ministero profetico di Geremia. Osteggiato, perseguitato, oppresso a causa della fedeltà alla Tua Parola, non si perde d'animo, avendo fiducia nel Tuo aiuto provvidente. Anche noi preghiamo e speriamo nell'ora della persecuzione, implorando su di noi la Tua bontà misericordiosa, credendo che Ti prendi cura dei poveri, degli umili che confidano in Te.

O Gesù Maestro, Tu esorti noi Tuoi discepoli-missionari a non temere gli uomini, annunciando con coraggio il Tuo Vangelo, rendendoti testimonianza con la forza del Tuo Santo Spirito, consapevoli che il Padre Tuo e nostro veglia su di noi.

O Spirito Santo, da Te animati, superiamo la paura della morte fisica, perché Tu ravvivi in noi la fede in Gesù Cristo, Nuovo Adamo, che con la sua passione gloriosa ci ha liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, ed è la nostra vita e la nostra risurrezione.

O beata Vergine Maria, Donna eucaristica, prega per noi perché, lasciandoci rinnovare dal Padre con il Corpo e il Sangue del suo Figlio in questa Eucaristia, sacramento della redenzione, accogliamo docilmente il dono dello Spirito che ci purifica e ci rinnova, vivendo come Gesù e in Gesù, da figli ubbidienti al Padre. Amen!

*Gesù è veramente il nostro Dio e le sue parole sono incise nei nostri cuori?*



## MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CEI IN OCCASIONE DELLA MORTE DEL CARDINALE CAMILLO RUINI.

La Presidenza della CEI, riunita oggi 17 giugno nella sede di Circonvallazione Aurelia 50, ha pregato per il Cardinale Camillo Ruini, scomparso all'età di 95 anni, ricordandone la sua figura e il servizio svolto a favore della Chiesa e, in particolare, della Conferenza Episcopale Italiana. Di seguito il Messaggio di cordoglio approvato a conclusione della riunione.

*«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32)*

In queste ore di commozione e di preghiera, interpretando i sentimenti dell'Episcopato italiano e dell'intera comunità ecclesiale del nostro Paese, rendiamo grazie al Signore per il Cardinale Camillo Ruini, affidandolo alla sua misericordia. Per lunghi anni ha servito la Chiesa in Italia con intelligenza vivace, vigore pastorale e profonda dedizione. Esprimiamo, dunque, gratitudine per il servizio che ha reso alla Chiesa e per l'impegno con cui ha accompagnato un tratto importante della vita ecclesiale italiana.

Il Cardinale Ruini è stato un testimone fedele del Vangelo, attento alla comunione e al rapporto tra fede, cultura e vita, nella Chiesa e nel Paese. Il suo pensiero offre idee preziose per il nostro cammino, in un contesto sociale in rapido cambiamento. Tra gli aspetti più significativi resta centrale il richiamo al primato dell'evangelizzazione e della testimonianza. Come più volte da lui sottolineato, la missione della Chiesa è annunciare Cristo e rendere visibile la sua presenza nella vita delle comunità cristiane e nella storia degli uomini. Di fronte alle fatiche quotidiane e al rischio di vivere come se Dio non fosse decisivo per l'esistenza, rimane valido il suo invito a riconoscere in Cristo la luce che illumina la verità dell'uomo. Il Cardinale Ruini ha richiamato con forza la necessità di non separare la fede dalla vita, l'annuncio dalla cultura, la verità dalla libertà, nella convinzione che solo l'incontro con il Signore apre pienamente l'uomo alla propria dignità e alla propria vocazione. Questo primato spirituale si è tradotto anche in una forte attenzione alla persona umana e alla sua dignità inviolabile.

In un tempo segnato da visioni frammentate dell'uomo, il suo insegnamento ricorda l'importanza di custodire una concezione integrale della persona, radicata nell'antropologia cristiana e orientata alla ragione, alla responsabilità e al bene comune. Con altrettanta chiarezza, il Cardinale Ruini ha compreso l'importanza della cultura come luogo nel quale la fede è chiamata a incarnarsi e a dialogare con le domande reali dell'uomo contemporaneo. È questa la via per annunciare il Vangelo dentro le trasformazioni della storia, con fiducia nella forza della verità cristiana e nella capacità della ragione di aprirsi a Dio.

In questa prospettiva si colloca anche il suo costante richiamo alla comunione ecclesiale e alla carità come dimensioni essenziali della missione. I Convegni Ecclesiali Nazionali di Palermo (1995) e Verona (2006) hanno espresso pienamente questo orizzonte, che unisce fede, comunione e servizio alla società. Il Vangelo della carità, non come semplice assistenza, ma come criterio di rinnovamento ecclesiale e civile, risuona quale appello per la vita del Paese.

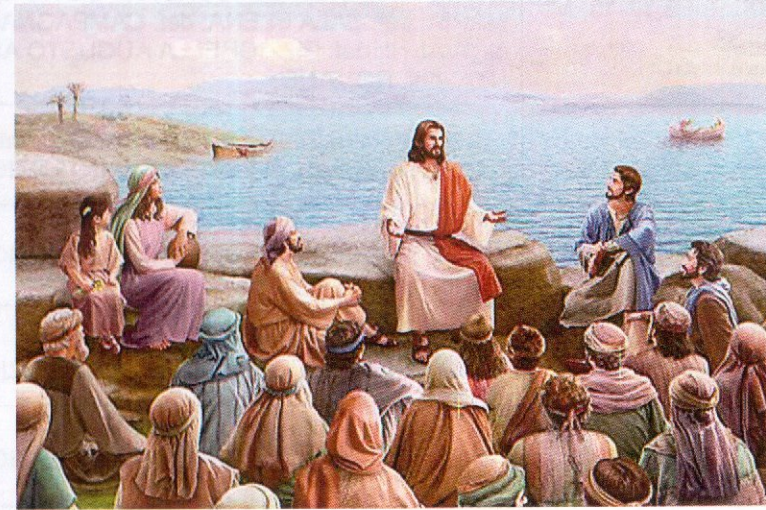
Affidiamo l'anima del Cardinale Camillo Ruini al Signore e, come lui amava ripetere, all'intercessione di Maria Santissima, Madre della Chiesa, di san Giuseppe e dei santi patroni d'Italia. Nella fede nella Risurrezione, preghiamo perché il Signore lo accolga nella pace del suo Regno.

A quanti lo hanno conosciuto, stimato e amato, rivolgiamo di cuore una benedizione colma di speranza cristiana. La Presidenza CEI.

PARROCCHIA SS. FILIPPO E GIACOMO  
CAVALCASELLE

XII DOMENICA T. ORDINARIO 21-28 GIUGNO 2026.

«NON ABBIATE PAURA».



terra, bambini a migliaia sono rapiti, violati, sommersi in mare, sepolti nella sabbia, venduti per un denaro, gettati via in un cassonetto appena spiccato il loro breve volo. «Ma neppure un passero cade senza il volere di Dio». Allora è Lui che spezza il volo ai passerini? No. Il Vangelo non dice questo, letteralmente dice: senza (àneu, nel greco biblico) il Padre: neppure un passero cadrà a terra senza Dio, che sarà lì, che ci va di mezzo, in ogni volo, in ogni croce, in ogni caduta. E allora il dramma non è solo nostro, «il dramma è anche di Dio». Che non spezza ali, le guarisce, le rafforza, le allunga, le accarezza: «tu sei nel cuore delle cervice e sotto le ali delle rondini» (Turoldo) e ne sostieni il volo. Noi vorremmo non cadere mai, e planare in voli lunghissimi e sicuri.

Ma ci soccorre una buona notizia, un grido da rilanciare dai tetti: «Non abbiate paura: voi valete più di molti passerini Voi avete il nido nelle mani di Dio». Voi valete: che bello questo verbo! Per Dio, io valgo. Valgo di più di molti passerini, di più di tutti i fiori del campo, di questa e di tutte le primavere che verranno; valgo per lui di più di quanto osavo sperare. Finita la paura di non contare, di dover sempre dimostrare qualcosa. «Non temere» tu vali di più. Per come sei. Così come sei. Al punto che «ti conta tutti i capelli in capo». Il niente dei capelli: Qualcuno mi vuole bene frammento su frammento, fibra su fibra, cellula per cellula. Per chi ama, niente dell'amato è insignificante, nessun dettaglio è senza emozione.

Bello questo Dio che fa per me l'impensabile, ciò che nessuno ha mai fatto, ciò che nessuno farà mai. Verranno notti e reti di cacciatori, verrà anche la morte, ma: nulla mai ci potrà separare dall'amore di Dio (Rm 8,39). Sì, è vero: i passerini e i capelli non sono esentati dalla morte. Ma Gesù mi insegna il diritto a rivendicare fino all'ultima fibra di questo mio corpo che ha testimoniato la bellezza e la fatica del vivere. «Temete piuttosto chi ha potere di far morire l'anima». L'anima può morire? Sì. Il lento morire di chi passa i giorni a lamentarsi, diventa schiavo dell'abitudine, non rischia e non cambia... «Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, lentamente muore chi non trova grazia in se stesso» (Martha Medeiros). E. Ronchi.